

CARTA BERGAMO-BRESCIA DELLE AREE PROTETTE PERIURBANE

Bergamo-Brescia

Preambolo

La *Carta Bergamo-Brescia delle aree protette periurbane* - inserita nel dossier di programmazione di *BG-BS Capitale italiana della cultura 2023* - è una dichiarazione che intende valorizzare gli aspetti naturalistici, paesaggistici e storico-geografici delle periferie delle due città, in una prospettiva **partecipata e reticolare**.

Il documento, scritto e firmato dai Sindaci e/o dai rappresentanti degli Enti gestori le aree protette (Parchi e PLIS), è l'esito di un processo promosso, nel 2022, dal Parco Regionale dei Colli di Bergamo e dal Parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) delle Colline di Brescia - con il coinvolgimento dei PLIS dell'area pedemontana lombarda, della popolazione e delle istituzioni locali - al fine di sottolineare il ruolo che i Parchi di cintura periurbana, svolgono nel determinare un nuovo equilibrio tra natura e qualità della vita.

La Carta prospetta un **programma operativo** emerso direttamente dalla specificità dei luoghi, dal "sapere" degli abitanti e dall'esperienza dei tecnici della conservazione e di coloro che agiscono per rendere le periferie urbane **laboratori di sperimentazione di un nuovo abitare la natura**. Infatti, le aree periurbane sono territori che oggi rappresentano i margini di molte città, ma nei secoli sono state sedi di manufatti (cascinali fortificati, ville sub-urbane, castelli, chiese e cappelle) ricchi di storia e valori anche ambientali che necessitano di attenzione e rivalutazione.

La Carta ambisce a rappresentare un *modello* esportabile in altre realtà territoriali e affida un ruolo centrale, per il loro carattere sovracomunale e interdisciplinare, alle aree protette nella **riqualificazione del periurbano**.

La Carta è articolata in sezioni: 1) *Visione*; 2) *Contesto territoriale*; 3) *Prospettiva operativa*; 4) *Strumenti di governance*. Inoltre, è corredata da un allegato tecnico.

CAPITOLO 1 - Visione e principi ispiratori

1.1 La Carta intende *innovare* l'idea di *tutela* ambientale, facendo riferimento non tanto ad una generica *salvezza del pianeta*, ma alle posizioni scientifiche riguardanti *l'abitabilità della Terra* che persegue una *alleanza* con la natura al fine di abitarla **in modo sostenibile ed equilibrato**.

1.2 La Carta recupera i valori simbolici della natura. Per secoli la natura non ha rappresentato solo la fonte di risorse materiali, ma ha suggerito i valori fondativi di molte società dai quali è nata la protezione ambientale. Tali valori richiamano la dimensione etica dell'agire umano sulla Terra che si traduce nel rispetto dei ritmi naturali e nella **preservazione della biosfera**.

1.3 Per giungere a una nuova alleanza con la natura la Carta individua **tre capisaldi**:

- i) il principio di **reciprocità tra natura e società**, per passare dallo stato di utilizzatori a quello di ospiti sul Pianeta;
- ii) il principio di **cura** rivolto ad agire con consapevolezza in qualunque condizione di utilizzo delle risorse, all'interno del quale la *manutenzione e il ripristino* costituiscano azioni imprescindibili di abitabilità;
- iii) il principio di **temporalità** degli interventi, tenendo conto del *lungo termine* imposto dai cicli reattivi della natura.

Tali principi ispiratori, e le prospettive operative che ne discendono, sono in linea con l'intero panorama delle politiche comunitarie, nazionali e regionali rivolte alla sostenibilità ambientale.

CAPITOLO 2 - Contesto territoriale di applicazione: il periurbano

2.1 La Carta si rivolge alle aree protette e a quelle cariche di naturalità dei **margini urbani**, ossia delle aree in cui l'agglomerazione si dirada, nella convinzione che le **periferie** non debbano essere considerate territori da correggere, sul modello del centro-città, ma **laboratori** da interpretare per costruire *spazi* generativi di nuove relazioni rivolti alla **coesione sociale** sui temi del rapporto uomo-natura. Tenendo conto di alcune caratteristiche del periurbano (popolazione giovane, multietnica, mentalità aperta) essa assume la *dinamicità sociale* e l'esigenza di vivere spazi dove praticare attività agricole o ricreative, prevedendo azioni che le favoriscano.

2.2 La Carta si rivolge al margine urbano per valorizzare:

- a) *le aree agricole* che hanno perso la loro originaria qualità produttiva e ambientale;
- b) *le forme di naturalità* che si creano spontaneamente nelle aree in disuso o dismesse;
- c) il ruolo degli enti *di protezione ambientale* periurbani (parchi, plis, riserve, ecc);
- d) *le dinamicità naturali e sociali* presenti in tali contesti urbani.

La prospettiva è l'esito della consapevolezza che, se le città sono luoghi dell'*innovazione*, i margini urbani sono dotati di elevata *dinamicità sociale ed ambientale* in grado di attivare il passaggio dal **modello statico urbano** (centro-periferia) al **modello dinamico dell'urbanità** (reticolarità dei luoghi).

2.3 La Carta assume gli spazi colonizzati dalla natura - **area semi-naturale, selvatico urbano, terzo paesaggio, paesaggio minimo** - quali testimonianze del dinamismo insito nel rapporto uomo-natura. Tali spazi dovranno essere:

- a) censiti in base alle tipologie, agli statuti, alle destinazioni d'uso;
- b) destinati ad assolvere ai bisogni degli abitanti sia in termini produttivi che culturali con particolare attenzione agli aspetti sociali legati ai rapporti intergenerazionali;
- c) ispiratori di premi, mostre temporanee, forme di arte alternativa, di rappresentazioni teatrali, di festival sulla biodiversità e sulla bio-agricoltura recuperata;
- d) messi in connessione tra loro con azioni di *didattica itinerante* rivolte alle scuole su programmi alternativi attivati dagli studenti.

2.4 La Carta BG-BS favorisce l'integrazione tra la comunità e il **mondo animale** e l'istallarsi di forme di convivenza e di luoghi educativi e istruttivi che soddisfino l'esigenza di conoscere e avvicinarsi a tale mondo per praticare la *cura* in un rapporto di rispetto e forme di reciprocità che esulano il possesso degli animali..

2.5 La Carta considera la presenza di **Aree protette** un fattore favorente una nuova alleanza tra società e natura. Tiene conto dell'esperienza acquisita dai **Parchi** nel vigilare sulla qualità ambientale, sulla conservazione della biodiversità, nel sostenere attività agricole compatibili, nel

salvaguardare i valori e le trame paesaggistiche, quelle geo-storiche, quelle identitarie e le prospetta nel ruolo di coordinatori e facilitatori per:

- a) *azioni educative e comunicative* sull'alleanza con la natura che favoriscano la creazione spontanea di spazi di aggregazione tra gli abitanti;
- b) l'individuazione di azioni di *ripristino territoriale* volte a risolvere il dissesto idro-geologico interloquendo con le istituzioni preposte a tale incarico e con gli altri Enti amministrativi coinvolti;
- c) *rafforzare il ruolo* dei "portatori di interessi" presso le Amministrazioni municipali nella stesura dei Piani di Governo de territorio (PGT) e negli altri strumenti di pianificazione territoriale.

Assegna ai **PLIS**, oltre alla vigilanza sull'occupazione del suolo, il compito di:

- a) *accogliere suggerimenti e progetti dai cittadini* sulla rigenerazione urbana e sulla *restituzione del suolo consumato* favorendo azioni ed attività comunitarie per la frequentazione degli spazi semi-naturali;
- b) *favorire progetti di sviluppo agricolo* volti a recuperare i *saperi* e le pratiche colturali in via di estinzione, fornendo indicazioni e suggerimenti per il loro finanziamento e messa in opera;
- c) regolare il *semi-naturale* valorizzandolo e facendolo diventare *laboratorio a cielo aperto di esperienze educative sull'ecumene* e sulle interconnessioni reticolari esistenti tra natura e società.

Tali azioni saranno accordate con gli altri Enti amministrativi coinvolti o di contesto in stretta collaborazione con i Parchi presenti, o di prossima costituzione, nel periurbano. *Le azioni educative e di avvicinamento ai valori della natura* saranno perseguite anche grazie ad attività formative intergenerazionali, erogate dai Parchi o dai PLIS con la collaborazione *dell'Ufficio scolastico, delle Università, dei Comitati di quartiere ed altre Associazioni civili e di settore*. Alcune aree assumeranno la funzione di *spazio d'incontro* nell'interesse del contatto con la natura incidendo così, marginalmente, anche sulla carenza degli spazi pubblici del periurbano.

CAPITOLO 3 - Prospettiva operativa e di "cantiere"

La Carta operativamente intende far leva su:

- i) la **reticolarità** dei territori, ovvero il loro essere connessi, non sulla base della prossimità ma sulla costruzione volontaristica di intenti comuni;
- ii) il **paesaggio** quale "cartina di tornasole" dell'agire equilibrato, nel rispetto della natura e delle sue dinamiche di resilienza;
- iii) la **coesione sociale** per la condivisione di valori, principi ed obiettivi della protezione ambientale all'interno del progetto dell'abitabilità della terra.

3.1 Le aree periurbane bergamasche e bresciane sono caratterizzate da una *permeabilità dei confini* centro-periferia e, al loro interno, da aree incolte e aree protette; queste ultime presentano varietà statutarie (Parchi/PLIS), e sono sottoposte a regole di differente provenienza (statale, regionale, provinciale e comunale); sono destinatarie o meno di strumenti di supporto regionali e/o europei; appartengono a due contesti provinciali limitrofi. Tale quadro articolato e complesso, se costituisce potenzialmente un rischio (di frammentazione delle politiche e di dispersione delle risorse), permette altresì di far leva sulla reticolarità, facendola diventare un'opportunità amministrativa, se attentamente governata.

3.2 In linea con quanto enunciato dalla *Convenzione europea del Paesaggio del 2000*, il **paesaggio** è assunto quale banco di prova della **relazione simbiotica tra uomo e natura** e “cartina di tornasole” dell’equilibrio nell’agire territoriale.

Tale relazione simbiotica si evidenzia:

- assumendo nella co-progettazione la **soggettività dell’abitante**, visto che il paesaggio non è un *dato* ma un *concetto* elaborato sulla base delle conoscenze, dei *saperi* e del vissuto emotivo ed affettivo di chi lo costruisce e lo vive;
- adottando **l’esperienza di terreno** per fare in modo che la visione e il contatto diretto del paesaggio facciano comprendere i suoi valori culturali e naturali dando corpo alla dimensione etica del rapporto uomo-natura.

3.3 La “messa a terra” della visione della Carta, riguarda l’assegnazione alle aree periurbane cariche di naturalità (aree agricole, *seminaturali*, *selvatico urbano*, *terzo paesaggio*, *paesaggio minimo*) del ruolo di *spazi comuni* in cui perseguire una **coesione sociale** con la condivisione di valori, principi ed obiettivi del nuovo patto con la natura mediante l’individuazione degli *attori* implicati e della loro diversità.

3.4 Operativamente la Carta intende **agire anche direttamente sugli strumenti di pianificazione** territoriale alle diverse scale di riferimento partendo dai PGT dei singoli Comuni chiedendo di rispettare i principi da essa enunciati nelle scelte operative. Tali scelte entreranno a far parte, simultaneamente, nei Piani Territoriali dei Parchi e nei piani dei PLIS garantendo la salvaguardia e il recupero ambientale.

CAPITLO 4 - Strumenti di governance

L’obiettivo della Carta è l’avvio di un processo dinamico, aperto di interpretazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio agricolo, naturale e culturale da parte delle comunità locali in modo trasparente. Per raggiungere tale obiettivo e trasformare la Carta **da documento enunciativo a strumento di governance** della co-progettazione reticolare, si prevede una **struttura associativa** che lavori al fianco dei Parchi e dei PLIS.

4.1 La **struttura associativa di avvio** proporrà e condividerà con i Parchi e i PLIS:

- a) il coordinamento per l’avvio delle attività;
- b) l’individuazione di enti di finanziamento;
- c) la procura di pareri legali e consulenze tecniche;
- d) la fornitura di assistenza operativa ai Parchi e ai PLIS per il monitoraggio del periurbano;
- e) l’attivazione delle condizioni per il riconoscimento della Carta nelle Province di BG e BS;
- f) la predisposizione e l’ottenimento dalle Province coinvolte di forme di collaborazione per svolgere le azioni previste dalla Carta;
- g) la programmazione delle operazioni a scala interprovinciali.

Tale associazione potrà costituire una struttura a termine o intermedia in grado di condurre alla costituzione di un’**Agenzia culturale per la conservazione e l’innovazione delle periferie nel segno di un’alleanza con la natura** quale osservatorio per monitorare le iniziative intraprese ed esercitare un controllo di coerenza con i principi della Carta.